

Dalla cella il boss Madonia “avverte” la Gip

PALERMO. Il boss Nino Madonia, che sta scontando sette ergastoli in regime di 41bis per diversi omicidi come quelli del giudice Rocco Chinnici e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ha inviato una lettera, tre pagine vergate a mano, alla presidente dei Gip di Palermo, Antonella Consiglio, per chiedere la sua astensione nei procedimenti che lo riguardano. Il capomafia, ricostruisce “Il Fatto”, contesta alla giudice, che si sta occupando del duplice filone investigativo sull’omicidio dell’ex presidente della Sicilia, Piersanti Mattarella, di nutrire una «grande inimicizia» nei suoi confronti, elemento che non la renderebbe «serena» nel suo giudizio espresso nei mesi precedenti. La giudice Consiglio, in passato, ha dato parere negativo al gratuito patrocinio richiesto dal mafioso per l’incidente probatorio del caso Mattarella, in cui si è tentato invano di comparare il Dna dei boss con i residui biologici trovati sulla Fiat 127 usata dai killer del fratello dell’attuale capo dello Stato. La perizia ha dato esito negativo, in quanto il residuo analizzato non è utilizzabile. Madonia ha poi ottenuto il gratuito patrocinio dopo il ricorso in Corte di Assise di Appello. Nella sua lettera il capomafia non lo cita espressamente, ma sembra voler evocare il ruolo da pubblico ministero, in via Giulia, di Nico Gozzo, marito di Consiglio. Poi fa riferimento a un’altra lettera, inviata nel 2005 alla sua famiglia con all’interno minacce indirizzate proprio a Gozzo, al quale augurava di «potere provare la stessa sofferenza riservata a lui e ai suoi familiari». Un concetto ribadito anche nelle scorse settimane nella missiva inviata alla Gip Consiglio. Dopo questo episodio, alla giudice è stata rafforzata la tutela di sicurezza al terzo livello.